

114* forno li primi ad entrare, combattendo et expulsando li nemici, con pochissimo danno di questo exercito. Da poi la expulsatione de lo inimico, la città è ita tutta a sacco, fatto presoni dal canto nostro ad usanza di bona guerra. De quelli de la terra non è perito alcuno, nè non periranno altramente, salvo ne la roba, et pagare qualche taglia come si serve; vero è che de guasconi, lanzinechi et altra gente barbara hanno usato qualche mali termini de tratamenti a la usanza loro, non di equiparar a la militia de italiani. Nè per questo mi occorre dir altro. Speremo di bene in meo farne de le altre onorevole, di le qual vostra signoria ne haverà aviso.

Di Antonio da Castello capo di colonello, da Pavia, a dì 5, a sier Gregorio Pizamano.

Sapi la magnificentia vostra, come a 21 hora vel circa, noi semo intrati in Pavia per forza, benchè si dice che in quell' hora il conte Ludovico era andato a parlamento con monsignor Lutrech. Fo in quella hora dato lo assalto, et li poltroni fecero poca difesa. Per non haver io il tempo, et per non mi sentir io troppo di bona voglia non vi scrivo a longo, ma vostra magnificentia la intenderà da altri, non altro etc.

Di sier Domenico Contarini proveditor zeneral, del ditto campo, di 5, hore 4, vidi lettere. Come si ha hauto Pavia, et il danno fatto è stà per malignità di quel Belzoioso, qual, visto se li voleva dar la battaia, se butò fuora de le mure et andò da Lutrech, el qual l'ha donado a quel di Castion. Scrive, le nostre zente d' arme sono d' altra sorte di quelle di nostri collegati, perchè loro è molto crudelissimi, et havendosi fatto una gran batteria per nostri a uno bastion et taià di sotto, nostri introrono dentro a scaramuzar questa matina, ma li fo fato comandamento non intrasseno, pur poi li nostri introrono prima di altri, et di quelli dentro fo morti zerca 20. Et poi intrati, el clarissimo Pexaro et lui Proveditor zeneral, montati in una barca a la volta di Texin, introrono in la terra et a caso in uno monastero di S. Bernardin, dove erano monache di Santa Chiara observante, nel qual zà erano intrati guasconi et sguizari, et volendoli cavar fuora, mai poteno, unde con gran fatica cavono senza portar nulla però da 75 donne belle et nobili monache, et il Pexaro era a la porta, et da 100 altre donne erano redute li per salvarse et putti, et quelle poste in chiesa et fattoli dar pan et

vin; che è stà opera molto pietosa. La terra va al sacco. Si vederà di far la impresa di Milan. Et scrive vol veder di recuperar più balote di le nostre che l' potrà, che sono stà trate in questa extrema et inaudita bataria.

Copia di la crida fatta in campo, a dì 5 di 115
Octubrio 1527, sotto Pavia.

El clarissimo missier Domenego Contarini proveditor zeneral et lo illustrissimo signor Jannes Maria di Campo Fregoso gubernator di lo exercito de la Illustrissima Signoria di Venetia, azio che tutti habino causa di valorosamente exponersi a la battaglia che si darà a la città di Pavia con il nome et aiuto del Spirito Santo, fanno asaper: che quello che sarà primo al montar sopra la batteria et che sia capitano, li sarà dato loco di colonello; se veramente sarà locotenente, banderaro, capo di squadra, sarà creato capitano di fanti, et se sarà alcun altro fante privato, over altri sia chi esser si voglia secondo le conditioni loro, datoli tal provisione et remuneratione, che i sentirano la gratia et munificentia de la prefata Illustrissima Signoria.

*Di sier Hironimo Contarini qu. sier Anzolo, del ditto campo, di 5, hore 3 particular, 116**
etiam vidi lettere. Qual scrive, come havendo posto in ponto hozi a hore 19 per dar l'arsalto a Pavia, quelli dentro mandò fuori per capitular. In questo interim, nostri saltorono in la terra per la batteria fatta, et la messe a sacco. Et in quell' hora il Proveditor zeneral con il clarissimo Pexaro introrono dentro, et devedò molti monasteri, tra li altri quel di S. Bernardin, che era in manifesto pericolo, et cavono fuora tra tolte in gropa et a piedi pute et done da numero 170; cosa che a veder faria pianzer li saxi. Et sono tal done monache che dicono è 20 et chi 25 anni che non erano uscite del ditto monastero. È compassion veder done menate via da guasconi et sguizari. Quel idioto di Lodovico Belzoioso è stà causa di tutto sto male, et vene fora in campo per salvarsi. Scrive che, venendo lui fora di la terra con una puta in gropa et do monache a piedi et uno ligazo di apparamenti davanti, do homeni d' arme francesi lo fece pregion, unde cum gran fatica fo liberato.

Da Crema, di sier Andrea Loredan podestà et capitano, di 6. Come erano lettere da Fio-